



BlackBerry in crisi valuta la cessione

Da tempo in crisi sotto i colpi dei concorrenti Apple e Samsung, la canadese BlackBerry, uno dei pionieri degli smartphone, sta valutando ipotesi per il suo futuro, compresa la vendita. Il produttore di smartphone ha formato un comitato speciale per «esplorare alternative, che includono joint venture alleanze, e persino la vendita».

Bruxelles bocchia AgCom sulle tariffe

- Contestato il metodo per i servizi a banda larga
- Telecom sotto la lente di Standard & Poor's

MARCO TEDESCHI MILANO

La battaglia delle tariffe tra operatori delle telecomunicazioni si arricchisce di un colpo di scena europeo mentre Telecom Italia resta sotto osservazione da parte delle agenzie internazionali di rating.

La commissione europea ha bocciato l'Agcom sui prezzi dei servizi a banda larga e nei prossimi tre mesi discuterà con l'Authority le modifiche alla proposta per cambiare le tariffe applicate per l'accesso alla banda larga all'ingrosso. Bruxelles contesta il metodo usato dall'autorità italiana e, in particolare, ha fatto ricorso al meccanismo di riesame dell'Ue perché ritiene che le modifiche proposte dall'Authority nazionale «possano incidere negativamente sulla capacità degli operatori di pianificare e decidere in merito ai prezzi da applicare in Italia».

La commissione europea, viene precisato, «ritiene che la recente decisione dell'Agcom di fissare i prezzi per il 2013 sulla base della precedente

analisi di mercato sia in contraddizione con la dichiarazione dell'ottobre 2012 in cui l'Autorità affermava che i nuovi prezzi sarebbero stati basati sulla nuova indagine di mercato». Questa decisione «è ancora più sorprendente se si considera che l'Agcom ha sottoposto a consultazione in parallelo i risultati delle sue nuove analisi di mercato, avviate già nel settembre 2012».

«Poiché i prezzi di accesso - sostiene Bruxelles - dovrebbero riflettere i più recenti dati sui costi, la commissione ritiene che l'Agcom avrebbe dovuto fissarli sulla base della sua analisi di mercato completa più recente e affidabile». Nei prossimi tre mesi, quindi, «la commissione, in stretta collaborazione con il Berc, discuterà con l'Agcom le modifiche da apportare alla proposta in questione». La commissione Ue «intende garantire l'adozione di approcci normativi che siano trasparenti e in grado di assicurare condizioni di pianificazione prevedibili e stabili agli operatori del mercato, la cui attività sarebbe fortemente osta-

colata dall'impossibilità di pianificare in anticipo i prezzi da offrire ai clienti».

In particolare, «considerata la linea di condotta che l'Agcom aveva annunciato di voler perseguire, tutti gli operatori del mercato in Italia si aspettavano che eventuali modifiche ai prezzi di accesso all'ingrosso per il 2013 sarebbero state basate esclusivamente su un'analisi completa dei mercati della banda larga effettuata alla luce delle più recenti informazioni». «Scegliendo di adottare - sottolinea la vicepresidente della commissione Neelie Kroes, responsabile dell'Agenda digitale - un approccio diverso da quello annunciato l'anno scorso per la fissazione dei prezzi di accesso sui mercati della banda larga italiani, l'Agcom pregiudica la certezza normativa necessaria a tutti gli operatori economici, che hanno diritto a usufruire di condizioni paritarie».

SOTTO ESAME

Intanto Telecom Italia resta sotto esame da parte delle agenzie di rating. Questa volta, dopo Moody's, è Standard & Poor's che conferma il rating BBB- per Telecom Italia, rivedendo però l'outlook da «stabile» a «negativo». Il peggioramento delle prospettive per la società - afferma l'agenzia americana - è legato alla revisione al ribasso delle previsioni di Telecom sull'utile 2013, a causa del difficile contesto economico, della forte concorrenza e della pressione regolatoria sui ricavi.

L'outlook negativo, aggiunge S&P, riflette la possibilità di un taglio del rating di un gradino nei prossimi 12 mesi se il rapporto debito-risultato industriale lordo dovesse superare il 3,3 (e 3,5 considerando il Brasile) per i «persistenti deboli risultati operativi e per le limitate prospettive di riduzione del debito».

Bames, licenziamenti in agosto

- Vimercate, la decisione del padrone Bartolini di mettere in mobilità 276 lavoratori, addio rilancio

L.V. MILANO

Con l'annuncio della messa in mobilità - praticamente il licenziamento - di 276 dipendenti su un totale di 291 svanisce anche l'ultima esile speranza di rilancio industriale della Bames di Vimercate. Così, quella che una volta era conosciuta come la Silicon Valley della Brianza - l'area dedicata all'elettronica sorta sulle ceneri dell'ex Celestica - rischia ora di trasformarsi in un sito industriale dismesso.

Un esito che, purtroppo, non stupisce le organizzazioni sindacali, che pu-

re fino a un anno speravano in un percorso di risanamento aziendale mai avviato. «Non poteva che finire così» commenta amara la Rsu dello stabilimento, «con un faccendiere come Romano Bartolini, le cui storie di successo imprenditoriale vantano decine di società rilevate e poi naufragate». Basti ricordare la Siemens di Cavenago e la Iscc, chiuse; La Maba e la Bartolini Progetti, fallite; La Borghi Trasporti, la Novamin, la Its e la Pegasus, in liquidazione. Per finire proprio con le aziende del sito di Vimercate: la Sem e la Bames, che nel complesso contano quasi 400 lavoratori, dei quali la quasi totalità in cas-

sa integrazione a zero ore. E mentre la direzione aziendale spera nella concessione del concordato da parte del tribunale fallimentare di Monza, i lavoratori chiedono che sia dichiarato il fallimento delle due aziende, in modo da tutelare i propri crediti, tra cui Tfr e mesi di stipendi non percepiti. «Bartolini rileva le società e promette piani di rilancio che poi non realizza mai» continua la Rsu. «Utilizza gli ammortizzatori sociali per mettere i lavoratori in carico alla collettività e poi, dopo aver preso ciò che rimane, chiude e li butta su una strada con le loro famiglie». Per questo i sindacati invocano ora l'intervento delle istituzioni e dell'autorità giudiziaria, per «estromettere Bartolini dalla gestione del sito di Vimercate e creare le condizioni per la sua reindustrializzazione».

PREMIO UNITÀ

La «fattoria» delle idee nata in Veneto e arrivata a Mumbai

Nona tappa del «viaggio» dell'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il premio del nostro giornale vuole essere un riconoscimento a chi affronta le difficoltà, a chi combatte per reagire alle avversità, a chi usa la creatività anche per creare nuove

opportunità. Il lavoro è una delle componenti che varrà per guadagnare punti, ma anche la conoscenza, lo studio, la ricerca. Il premio sarà consegnato alla Festa democratica di Genova la prima settimana di settembre.

ANTONIO TROISE

● IMMAGINATE LA CAMPAGNA VENETA, QUELLA DELLA GRANDE TENUTA DI CA' TRON, PROPRIO DI FRONTE ALLA LAGUNA DI VENEZI, fra vecchi casali ristrutturati, prati e filari di alberi che si perdono all'orizzonte. E immaginate ancora un campus dove si riuniscono centinaia di giovani, ognuno con tanti progetti innovativi in testa e un sogno: mettere su un'azienda. Non è la Silicon Valley californiana. Ma è proprio qui che Riccardo Donadon, classe 1967, sposato con tre figli e alle spalle una lunga attività imprenditoriale, ha trovato la sua di America. Anzi, l'hanno trovata le start-up partorite dalla H-Farm, una vera e propria fabbrica di nuove aziende. Nel gergo tecnico si chiama «venture incubator». Tradotto in soldoni significa che la società, oltre a fornire assistenza alle nuove imprese, mette anche il capitale iniziale per farle partire. Con una particolarità non secondaria. Oltre alla sede in Veneto, H-Farm ha tre vetrine: una a Seattle, l'altra a Londra e l'ultima a Mumbai, in India. Quanto basta per dare un'esposizione globale alle aziende neonate, aprendo mercati in grado di valorizzare al massimo le iniziative imprenditoriali, trovando potenziali clienti e investitori. È così che, nel giro di sette anni, H-Farm ha investito 15 milioni di euro dando vita a 37 aziende nel settore di Internet. Ma i progetti non si fermano qui: entro il 2018 sono previsti investimenti per altri 10 milioni e, già oggi, nell'area di Ca' Tron sono presenti circa 270 persone che, fra due anni, dovrebbero raddoppiare raggiungendo le 500 unità. Un piccolo miracolo nell'era della recessione: da queste parti non si respira per niente l'aria di crisi che avvolge gran parte del Made in Italy. È qui, ad esempio, che è nata la Zoopa, il maggior produttore al mondo di pubblicità User-Generated. Cosa significa? Che se un'azienda vuole un'idea per uno spot, lancia un bando attraverso la sua piattaforma tecnologica, dove lavora una community di circa 200mila creativi. Ed è sempre nella «fattoria» delle idee realizzata da Donadon che è nato Grow The Planet, un progetto nato due anni fa: ci si iscrive alla community online e si condivideranno idee, conoscenze e consigli su come far crescere gli ortaggi nel giardino o addirittura sul proprio balcone. Nella vita reale, poi, gli utenti potranno incontrarsi per scambiarsi attrezzi e prodotti a Km zero. Fra le ultime creature c'è Self, il Crm (Customer Relationship Management) mobile che permette di gestire le diverse opportunità di business on-the-go integrando, in una singola soluzione, contatti, calendario, attività, note, statistiche e business

H-FARM



● PAGELLA

Innovazione tecnica:	83/100
Innovazione organizzativa:	86/104
Occupazione qualificata:	85/100

opportunità per una gestione efficace della propria produttività e quotidianità. Per Donadon, che è entrato a fare parte della task-force di esperti voluta da Passera per mettere a punto il decreto sulla crescita, coltivare queste imprese è anche un modo per tornare alla sua vera passione, quella del giardinaggio. Nel 2004, dopo aver fondato (e venduto) due aziende di successo, si è preso una pausa, un anno a fare il contadino e a riflettere. Poi, nel 2005, ha deciso di rimettersi in gioco fondando l'H-Farm. «È stato anche un modo per restituire alla Rete le opportunità che Internet mi aveva dato - racconta - Volevo creare qualcosa che aiutasse i giovani a crescere con le nuove tecnologie». E per far comprendere meglio il suo progetto, Donadon riprende la metafora del contadino: «Tutto sommato non facciamo altro che coltivare un'azienda come se fosse una pianta, mettiamo un seme, lo alimentiamo, gli diamo il concime che sono i nostri investimenti, gli diamo l'acqua e tutte quelle cose che servono per farle crescere. Poi, naturalmente, c'è il sole che deve farle crescere, vale a dire il mercato».

Nella tenuta di Ca' Tron nascono ogni sei mesi circa 10 imprese, ma il processo di selezione è molto accurato, ogni anno sono vagliate e analizzate circa 700 progetti. E, anche per quelli che superano la prima fase, la vita non è affatto facile: la mortalità è fra il 30 e il 40%. Ma fra gli obiettivi di H-Farm è quello di far nascere un vero e proprio distretto tecnologico fortemente integrato con le realtà industriali che già esistono nel territorio. «L'economia della conoscenza - conclude Donadon - mette in competizione i territori nella loro capacità di attrarre talenti. E, noi, da questo punto di vista, abbiamo molte più carte da giocare rispetto ai vicini della Germania, basti pensare a Firenze, Roma, Venezia. Non è possibile farci superare da Berlino».

La giuria è formata da: Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti